

Oleggio, 07/11/2010

XXXII Domenica del Tempo Ordinario C

Lecture: 2 Maccabei 7, 1-2. 9-14

Salmo 17

2 Tessalonicesi 2, 16-17. 3, 1-5

Vangelo: Luca 20, 27-38

La vita altra



Abbiamo cantato “*Voglio vederti*”: è un canto appropriato per questa Liturgia, che ci parla delle realtà ultime, di quello che sarà oltre questa vita terrena, della quale non sappiamo niente e immaginiamo tante cose sbagliate.

Il vedere, nel Vangelo, significa fare esperienza. Soltanto facendo esperienza del Divino, noi possiamo avere uno squarcio di quello che sarà la vita, oltre questa vita terrena.

Ci mettiamo alla presenza del Signore, lasciamo cadere il peccato, che, nei Vangeli, è sempre il buio e le tenebre, che impediscono di vedere il Dio della Vita.



OMELIA

Lode

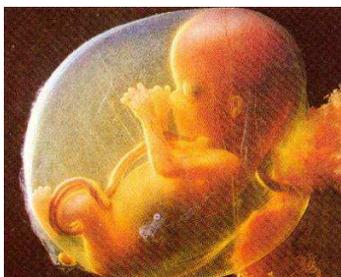
Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

Messaggio della Liturgia odierna

Il messaggio della Liturgia odierna ci prepara alle realtà ultime. Siamo alle ultime domeniche dell'Anno Liturgico, che si conclude con la festa di Cristo Re. La Chiesa ci fa leggere, appunto, qualche cosa che riguarda le realtà ultime: capita a proposito, perché in questa settimana abbiamo pregato per i nostri Defunti e, andando al Cimitero o partecipando alla Messa, ci siamo chiesti: - Dove andremo? Che cosa faremo dopo questa vita?-

Si muore una volta sola

Queste domande nascono nella nostra mente, in particolare in questo tempo, nel quale siamo circondati da altre discipline, da altri movimenti, da altre religioni, che credono nella reincarnazione, in altre forme di vita. Noi Cristiani dobbiamo fare attenzione, perché anche san Paolo in **Ebrei 9, 27** ci ricorda che si muore una volta sola. La morte è intesa come passaggio a un'altra vita, perché noi Cristiani non moriamo mai. Abbiamo una prima vita, che è nel grembo della Mamma, una seconda vita, che è nel grembo della Terra, una terza vita, che è nel grembo di Dio.



I Sadducei

I Sadducei si avvicinano a Gesù, per porgli una domanda. I Sadducei fanno risalire il loro movimento al sommo sacerdote Sadoc; erano l'aristocrazia al potere, i più ricchi, coloro che influenzavano la Chiesa con le loro idee. Il movimento dei Sadducei negava la Resurrezione e anche alcuni libri ispirati. Per loro i libri ispirati erano solo i primi cinque della Bibbia, che formano il **Pentateuco**: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio.

Con la morte di Mosè si era chiusa la rivelazione. I Sadducei non accettavano i profeti, perché non facevano altro che inveire contro chi deteneva il potere e accumulava denaro. Nei profeti, poi, ci sono le prime idee di Resurrezione. Per gli Ebrei la Resurrezione è un evento lento, che poi esplode con la predicazione e la Resurrezione di Gesù.

La provocazione dei Sadducei

Gesù ormai è un leader. Siamo già al capitolo 20 di Luca. Gesù parla di Resurrezione.

I Sadducei gli pongono una domanda, non con l'intento di sapere qualche cosa, ma per fare un trabocchetto a Gesù.

Gesù, però, sceglie tutte le occasioni, per annunciare il Vangelo. Anche noi dovremmo fare così. San Paolo in **2 Timoteo 4, 2** ci suggerisce di *insistere in ogni occasione opportuna e inopportuna*.

Gesù approfitta di questa situazione e spiega che cosa è la Resurrezione.

I Sadducei partono dal fatto di questa donna, che si è sposata per sette volte e non ha avuto figli da nessun marito.

La legge del levirato

Al tempo di Gesù, gli Ebrei seguivano una norma dell'Antico Testamento: la Legge del levirato. Levir significa cognato.

Leggiamo in **Genesi 38, 8**: *Allora Giuda disse a Onan: - Unisciti alla moglie del fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura una posterità per il fratello*. In **Deuteronomio 25, 5-6** troviamo: *Quando i fratelli abiteranno insieme e uno di loro morirà, senza lasciare figli, la moglie del defunto non si mariterà fuori casa con un forestiero; il suo cognato verrà da lei e se la prenderà in moglie, compiendo così verso di lui il dovere di cognato; il primogenito, che essa metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto, poiché il nome di questo non si estingua in Israele*.

La Vita Eterna

La donna del brano evangelico è sterile. C'è un esempio simile nell'Antico Testamento: Sara, la futura moglie di Tobia, alla quale morivano i mariti.



I Sadducei pongono a Gesù questa domanda: *Questa donna nella Resurrezione di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie*.

La Vita Eterna, la Resurrezione non sono un ripetere la vita di quaggiù.

Gesù introduce che cosa è il matrimonio e che cosa è la Vita Eterna. Noi non ripeteremo la stessa vita che facciamo qui, come credevano i Sadducei e come, sotto sotto, crediamo noi: crediamo che moriamo, ci portano al cimitero, alla fine dei tempi, usciamo dal cimitero e

riprendiamo la stessa vita. Non è così. Quando eravamo nel grembo della mamma, non immaginavamo completamente quello che avremmo vissuto sulla terra, perché tutto era avvolto nel mistero.



Quando usciremo da questo grembo della Terra, per tornare nel grembo di Dio, avremo una vita completamente diversa da questa e ci riconosceremo soltanto, attraverso l'Amore, che abbiamo donato, non ricevuto.

Il vero matrimonio è celebrato nello Spirito

Gesù introduce al matrimonio, che, a quel tempo, era finalizzato al *crescite e moltiplicatevi*. La donna passava dall'essere proprietà del padre ad essere proprietà del marito. Anche san Paolo dice che la donna si

salverà, generando figli.

Il matrimonio vero, però, corrisponde a questa citazione, che ho trovato anni fa: "Ogni Amore porta con sé e ha in sé il suo mistero. Il vero matrimonio è celebrato nello spirito, nel mistero più profondo e insondabile dell'anima, matrimonio indissolubile agli occhi di Dio, perché indissolubile è l'Amore, indissolubile è il mistero".

Il vero matrimonio è celebrato nello Spirito, al di là del Sacramento, che è buona pratica, al di là delle firme su un registro. Il vero matrimonio è quello che viene celebrato nell'intimità e nel mistero, dove le due persone si uniscono, come dicono gli Ebrei nelle prime pagine della Bibbia, e diventano una sola carne; questo non è la meccanica dei corpi, ma diventare una sola carne è avere un unico Progetto, un Progetto di vita comune, che si fonda in un cammino insieme, in uno scoprirsi dell'Amore, in un vivere l'Amore, che, al di là della meccanica dei corpi, è l'Amore eterno, è l'Amore dell'anima, è l'unirsi dell'anima, per un Progetto eterno. Non c'è un Progetto a termine, per crescere i figli o avere una famiglia, come quella delle pubblicità.

Dio è Amore! Il vero matrimonio non è per generare figli, ma perché la sposa e lo sposo si realizzino in questa comunione, dove l'Amore dell'uno sovrabbonda e riempie l'altro. L'Amore non cerca la perfezione, la completezza, cerca il limite, il difetto, la povertà, per riempire l'altro. Chi ci ama veramente, ci ama per i nostri difetti, perché l'Amore riempie. Questo è l'Amore di Dio, che diventa partecipazione umana.

La generazione spirituale



Gesù ci proietta a questa dimensione d'Amore, dove la vera generazione non è quella umana, ma quella spirituale.

Nel Vangelo si ricorda: *Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe*: tutti e tre hanno avuto problemi ad avere figli con la persona amata.

La vera generazione è quella nello Spirito.

Abramo e Sara partirono da Carran *con tutte le persone, che lì avevano generato.* (**Genesi 12, 5**)

Noi dovremmo essere l'immagine della Vita Eterna, dove non c'è più il matrimonio. Quando dico che il matrimonio non appartiene alla predicazione di Gesù, qualcuno entra in crisi. Il matrimonio è un Sacramento, ma Gesù ne ha parlato solo in queste occasioni di contrasto.

La predicazione di Gesù contempla le Beatitudini, il servizio, l'Amore, la condivisione: questi sono i temi forti del messaggio di Gesù.

Noi saremo come gli Angeli

In **1 Corinzi 11, 10** c'è scritto che le donne devono portare il velo *a motivo degli Angeli.*

Per gli Ebrei, la parte più erotica del corpo sono i capelli. Nelle prime pagine della Bibbia (**Genesi 6, 1-4**) gli Angeli hanno visto che le *figlie degli uomini erano belle e ne presero in mogli quante ne vollero.* Da questi incontri sono nati i giganti.

Noi saremo come gli Angeli del cielo significa che nella Vita Eterna non ci sarà bisogno di una generazione. Gli Angeli sono nati tutti in blocco da parte di Dio: c'è la loro creazione all'inizio e basta.

Noi, essendo immortali, entreremo in questa dimensione di vita eterna, dove non ci sarà più bisogno di soddisfare i nostri istinti, ma sarà Vita Eterna bellissima, che noi non riusciamo ad immaginare.

Voglio vederti



Abbiamo cantato: *Voglio vederti.* Noi vogliamo capire questo mondo altro, che ci aspetta, attraverso le riflessioni, leggendo libri, ascoltando Omelie: tutto buono. Questo, però, è solo a livello razionale, quindi passa attraverso la mente, attraverso immagini, per di più precostituite: noi abbiamo immagini di Dio, della Vita Eterna, del Paradiso, del Purgatorio, dell'Inferno.

Ogni volta che amiamo qualcuno, lo ritroviamo nella Vita Eterna. Ieri, con i bambini abbiamo parlato degli animali, che amano, e subito hanno detto che c'è un "Paradiso degli animali". Il Paradiso è uno, la Vita Eterna è una.

Per conoscere questa vita altra, noi passiamo, attraverso le immagini. Ecco l'importanza della Preghiera del cuore, questa Preghiera di silenzio, di respiro, dove noi possiamo avere sensazioni degli squarci su questo mondo altro. San Paolo dice che chi conosce i segreti di Dio è lo Spirito, il respiro di Dio. Unendoci a questo respiro di Dio, possiamo avere percezione di questo mondo dello Spirito e degli spiriti. Spesso molti fanno diventare testi profetici quello che, in realtà, sono solo nostre proiezioni.

Quando capiremo questo mondo dello Spirito e degli spiriti, saremo come san Paolo, che è arrivato al Terzo Cielo, che è la dimensione dello Spirito, o Santa Teresa d'Avila che diceva di non poter raccontare come è l'Aldilà, perché non aveva i termini per spiegarlo.

Questo è quello che auguro a me stesso e a ciascuno di voi: vivere queste percezioni di questo Mondo totalmente altro, che ci aspetta per fare festa!
Amen!



Preghiere dei ragazzi, che hanno ricevuto la Confermazione



Signore, ti ringraziamo per il dono dello Spirito. Aiutaci ad accoglierlo e viverlo con coerenza. Ripieni del tuo Santo Spirito, possiamo diventare, un po' alla volta, Cristiani maturi e responsabili, pronti a testimoniare al mondo intero che tu sei il nostro Signore, il centro della nostra vita.



Accompagnati dalla Comunità, anche noi vogliamo sentirci parte della tua Chiesa, perché sia sempre più bella, viva e giovane. Donaci di perseverare in questo cammino, per scoprire quale è il nostro posto nella Chiesa e nel mondo. Ti ringraziamo per tutti i momenti di comunione e di crescita, che ci hai donato in questi anni. Aiutaci a trovare, anche per il futuro, occasione e spazi per la comunione con te e fra noi.



Al termine di questa Eucaristia, Signore, dopo aver ascoltato queste preghiere dei ragazzi, vogliamo invocare il Sangue di Gesù, che è la Vita, l'Amore. Il tuo Sangue, Gesù, è l'Amore dimostrato, è l'Amore comunicato, perché tutti noi, indipendentemente dalla vocazione, che abbiamo scelto, riusciamo a vivere l'unica vocazione universale all'Amore, portandola nel quotidiano e nella scelta particolare. Per amare, Signore Gesù, abbiamo bisogno di un cuore libero, di un cuore guarito da quelle ferite, che ci portano a reagire. Quando reagiamo a una persona o a un evento, è una reazione ovvero un Amore malato. Tutti noi diciamo di amare, ma tu, Gesù, ci hai insegnato il vero Amore.

Amatevi così come io ho amato voi.

Ci presentiamo a te, Signore Gesù, per chiederti questa guarigione del cuore, per essere capaci di amare. Sangue di Gesù immergi il nostro cuore nel tuo Cuore e, attraverso il tuo Sangue, che è la tua Vita, noi riusciamo a vivere questa Vita nell'Amore.

Sangue di Gesù, guariscici!



Matteo 17, 15-20: *-Signore, abbi pietà di mio figlio. Quando ha una crisi cade nel fuoco e nell'acqua. L'ho fatto vedere ai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo.-*

Allora Gesù rispose: - Gente, senza fede, fino a quando resterò con voi? Portatemi il ragazzo.-

Gesù allora minacciò il demonio. Quello uscì dal ragazzo e, da quel momento, il ragazzo fu guarito.

- Perché non siamo riusciti a scacciare quel demonio?- dissero i discepoli.

Gesù rispose: - Perché non avete fede!

Signore, ti ringraziamo per questa Parola di guarigione. Il ragazzo viene guarito, liberato dal demonio.

Ti benediciamo, Signore, perché forse la nostra ferita ci riporta alla nostra infanzia, alla nostra adolescenza. Vogliamo credere, Signore Gesù, che anche noi siamo stati liberati e guariti, come questo ragazzo, dalle nostre ferite interiori, che condizionavano il nostro modo di amare.

Acqua e fuoco fanno riferimento a Mosè ed Elia, alla legge e al potere.

Grazie, Signore, perché ci inviti ad amare, liberandoci, con quell'Amore, che va oltre ogni legge e ogni potere e si fa servizio e condivisione.

Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

